Giovedì 28 Ottobre 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 257.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente con la Posta.

Gli effetti finanziari delle aliquote elevate

In questo momento, in cui s'è manifestata in Italia una certa agitazione, in seguito alla revisione e relativo inacerbimento dell'imposta di ricchezza mobile, può tornare opportuno leggere, in succinto, ciò che il Leroy Beaulieu scrive nell'*Économiste* a proposito dell'aumento della tassa di successione in Inghilterra. E' un argomento affine e che per rispetto alle regole generali del sistema tributario si basa sui medesimi principii.

L'egregio economista francese comincia dall'osservare che lo Stato commette una grande imprudenza ed un errore, applicando imposte esagerate, poichè, mentre danneggia gli onesti, induce i contribuenti di manica larga alle frodi ed in ultima analisi ottiene, con tasse elevate, meno di quanto otterrebbe con tasse eque e moderate.

Venendo alla fattispecie, il Leroy Beaulieu esamina il *Rapporto inglese sui diritti di successione.*

E' noto che Sir William Harcourt, Cancelliere dello Scacchiere, abbandonata la tradizione liberale pel radicalismo, fece adottare pei diritti di successione il sistema progressivo, che è quello vigente in Italia.

Il Leroy Beaulieu sostiene invece che le successioni in linea diretta non debbono mai sorpassare l'uno e mezzo per cento, quale che sia l'entità del patrimonio, e che anche in linea collaterale o ad estranei non dovrebbe eccedere il 5 o 6 per cento.

In tali condizioni i trapassi di proprietà si effettuano normalmente e senza sotterfugi, con vantaggio della fortuna privata e dell'erario pubblico.

Col sistema inglese vigente si arriva, a seconda dei casi di parentela, fino all'8 e al 10 per cento, ciò che in molti casi fa assumere all'imposta delle proporzioni fantastiche. Data una eredità di qualche milione, poichè la tassa aumenta non solo in ragione inversa del grado di parentela, ma anche in ragione diretta della sua importanza, si arriva fino al 18 per cento, ciò che acquista la forma di una vera confisca.

Questa legge draconiana, applicata in Inghilterra dal 1894, ha avuto un effetto curioso, quello cioè di far diminuire la cifra totale delle successioni, e con ciò il reddito dello Stato.

Infatti, mentre le successioni in Inghilterra ammontarono nel 1890-91 a 105,320,000 sterline, nel 1891-92 a 193,397,000, nel 1894-95 si ridussero a 141,421,000 e nel 1896-97 a sterline 153,035.

E che una tale diminuzione sia proprio dovuta all'inacerbimento della tassa e non a decremento della pubblica ricchezza, lo prova il fatto che il 1896-97 è stato per l'Inghilterra un anno dei più prosperi, nel quale si è verificato un enorme rialzo di tutti i valori. La degressione quindi dei trapassi di proprietà per trasmissione ereditaria, cela delle enormi frodi.

Se la tassazione fosse stata equa e non così eccessivamente fiscale, le denuncie sarebbero state veridiche e lo Stato avrebbe finito coll'incassare di più. Poichè, bisogna bene notare che, dopo l'applicazione del sistema progressivo, l'*imponibile* è diminuito la bagattella di 53 milioni di sterline, corrispondenti a lire 1,325,000,000 delle nostre, e ciò mentre notoriamente la fortuna privata inglese è aumentata per lo meno della medesima misura.

Se tanto accade in Inghilterra, dove, in fondo, per tradizioni e per sentimento, si è meno proclivi alla frode, figurarsi gli effetti che cosiffatte leggi di imposta debbono produrre in paesi dove la frode è un'abitudine e dove il sottrarsi al pagamento delle imposte ed eludere il fisco è un titolo di onore ed una prova di abilità e di destrezza commendevole!

Il Leroy-Beaulieu, assurgendo dal fatto speciale da lui esaminato ai principii generali, dimostra con prove di fatto come, all'inacerbimento delle imposte, quando hanno toccato un determinato limite, corrisponde immancabilmente una diminuzione parallela della materia imponibile, cosicchè si finisce per ottenere il risultato opposto, ossia si incassa meno.

Lo Stato che esagera le imposte assomiglia, in altri termini, a quei selvaggi i quali atterrano gli alberi per raccoglierne i frutti.

La riapertura della Camera

Roma 27 — L'*Italie*, in una nota che si ritiene ufficiosa, dice stassera che la venuta a Roma dell'on. Zanardelli si collega con la riapertura del Parlamento.

La data della riapertura, che verrà stabilita dal presidente della Camera d'accordo col Ministero, dipenderà specialmente dall'on. Luzzatti, il quale deve fare in una delle prime sedute la sua esposizione finanziaria.

L'on. Luzzatti farà domani ritorno alla capitale e conferirà subito in proposito con l'on. Rudinì.

IL CUORE DEL RE

Roma 27 — Il Re ordinò all'amministrazione della Casa reale di provvedere all'alloggio per le famiglie senza tetto di cui fu pubblicato l'elenco nei giornali cittadini.

Ordinò pure di provvedere pei fanciulli abbandonati che vennero raccolti dalla Questura.

Un grande progetto per le bonifiche

Roma 27 — Alla riapertura del Parlamento, l'on. Prinetti presenterà un disegno di legge per la esecuzione completa delle bonifiche in Italia.

La spesa totale delle bonifiche, ripartita in molti esercizii finanziari e divisa fra lo Stato, i Comuni, le provincie ed i consorzi, è calcolata in 250 milioni.

AFRICA

La cessione di Cassala. Un compenso.

Roma 27 — Malgrado la smentita data dall'*Agenzia Reuter*, con un telegramma dal Cairo, si conferma alla Consulta l'esistenza di accordi fra l'Italia e l'Inghilterra per la risoluzione della questione di Cassala. Sarebbe stato stabilito in massima anche il compenso dovuto all'Italia, che non restituisce territori appartenenti all'Egitto ma conquistati con la forza delle armi, cacciandone via i dervisci. Il generale Ferrero, nostro ambasciatore a Londra, avrebbe ricevuto anzi l'incarico di concretare la somma e le modalità del compenso.

Lo sciopero dei meccanici inglesi

Londra 24 — Il comitato esecutivo dell'associazione dei meccanici scioperanti s'era unito ieri per compilare la risposta da darsi al ministero del commercio, fattosi mediatore fra i proprietari degli stabilimenti e gli scioperanti. Il testo della risposta non venne reso pubblico. Si dice però che gli operai sieno propensi a rinunciare alla loro pretesa, relativa all'introduzione della giornata di 8 ore.

Disordini a La Canea

Londra 27 — Il *Times* ha da La Canea che nuovi disordini avvennero ieri; alcune case furono saccheggiate.

PANICO OMICIDA

Pietroburgo 27 — Nel villaggio di Khymeleva, distretto di Kozl w, durante i vespri, nella Chiesa gremita udironsi grida di «fuoco!» Nacque grande panico e conseguente scompiglio. Vi sono 54 morti e 80 feriti.

STUDI SOCIALI
del prof. avv. Fabio Luzzatto

In questi giorni, coi tipi di Domenico Del Bianco, l'avv. Fabio Luzzatto, professore di enciclopedia giuridica e di istituzione di diritto civile nell'Università di Macerata, fece rivedere la luce a certi suoi *Studi Sociali*, stati per l'innanzi già pubblicati, alcuni nella *Tribuna*, altri nel *Rinnovamento Economico Amministrativo* di Roma, altri ancora in giornali udinesi.

Seguace del positivismo comtiano e dell'evoluzionismo spenceriano, ossia cultura della così detta sociologia, il Luzzatto si occupa in questi lavori di quella parte di essa che si chiama comunemente legislazione sociale. Molti e diversi argomenti di legislazione sociale formano il soggetto di questi studi, dei quali quelli che mi sono sembrati più importanti li ho qui sotto alla meglio riassunti, gli altri non faccio che accennarli per titolo. Essi sono:

Gli anarchici — Dall'idea al delitto — L'idea — Il delitto — Lavoro libero e lavoro carcerario — Il diritto al lavoro — Il lavoro delle donne (progetto Lacava) — Sul lavoro delle donne e dei fanciulli (progetto Barazzuoli) — Infortuni del lavoro (progetto Barazzuoli). — Il credito e il riscatto della terra — La crisi agraria nella provincia romana — Le cause — I rimedi — I mezzi — Una nuova forma di contratto agrario — La conversione della proprietà territoriale.

Tutti questi articoli rivelano l'ardito e forte ingegno del giovane professore, e la lunga abitudine della sua mente erudita a riflettere su ogni cosa che formi oggetto di studio.

Anche da questa sua pubblicazione — che non è certo delle più importanti tra le ormai numerose ch'egli ha dato fuori in istampa — possiamo avere un saggio delle qualità critiche e creative della sua mente; come ad esempio negli articoli *sul lavoro delle donne*, e sugli *infortuni del lavoro*, nei quali fa la critica dei progetti Lacava e Barazzuoli, e in quello su *una nuova forma di contratto agrario*, in cui getta le basi di un nuovo contratto più rispondente all'indole dei nostri tempi, in sostituzione o per lo meno in aggiunta a quelli sanciti dal nostro Codice Civile, rimanenza per buona parte d'altri tempi.

Forse, in questo studio, la giovanile esuberanza, e la geniale fecondità del pensieri, non gli ha impedito del tutto di rasentare l'utopia; poichè l'istituto della proprietà non è tale che si possa mutare così facilmente; ma, in materia *de jure condendo*, può sembrare utopia anche ciò che sta per diventare pratica realtà.

In un altro breve articolo *sul diritto al lavoro*, il chiarissimo A. ha cercato di rimettere in circolazione questa frase che gli serve di titolo, da gran tempo abbandonata, perchè ormai superato quel socialismo di Stato — benchè tante volte lo vediamo rinascere sotto diverse forme — del quale quella frase è come un richiamo.

Quella è una frase insidiosa, assurda e superflua, a seconda che si pretende significhi o una domanda rivolta ad un Governo, o la soppressione della variabile disoccupazione, o infine la redenzione del proletariato; la quale non può non avviare alla forma economica in cui non c'è nè merce, nè salariato, e nella quale il diritto al lavoro o il dovere di lavorare fanno uno nella necessità comune a tutti, che tutti lavorino (Labriola).

Ma, tanto per non correre il menomo rischio di venir confuso coi socialisti, il prof. Luzzatto, sin nella prefazione del suo libro, dissertando sul metodo positivo, e sulle incertezze che possono derivare tanto dal solo apriorismo come dalla sola osservazione, alla pag. IX scrive: «per queste indagini nessun dato finora offerto è sufficiente: meno di tutti quello che riconduce a cause economiche, l'origine prima di tutti i fatti sociali e così trascura il più profondo dato fisiologico, e il più superficiale dato passionale».

In questo periodo l'egregio A. combatte il materialismo storico, ma anche lo svisa. Qui non è il luogo di esporre tutto un sistema di filosofia, come si richiederebbe per la confutazione di un tale periodo; perciò chiedo al lettore che voglia credermi in parola se mi limito ad affermare che la dottrina la quale considera le condizioni politiche, giuridiche, morali, di un popolo, come determinate necessariamente da quelle della sua sottostante struttura economica, non trascura affatto nè i dati fisiologici, nè quelli passionali, nè nessun altro, ma anzi tutti in sè li comprende implicitamente.

E come è deplorevole errore di alcuni troppo facili e semplici cultori della nuova dottrina, che con soverchia semplicità di enunciati vanno insegnando che la morale, l'arte e la religione sono prodotti e indici delle condizioni economiche e conseguenze nude e crude di materiali interessi, e che per rifuggire dalla fatica del pensiero credono d'aver compendiato una buona volta tutto lo scibile in pochi giri di proposizioni; così è altrettanto estraneo alla teorica di Marx, e perciò inesatto, che questo materialismo della storia s'abbia a concepire in un senso tanto limitato e materiale, da escludere da esso, per poi combatterli, quasi elementi non pertinenti alla storia del genere umano, tutti quei dati e fatti che non sieno di loro natura tassativamente economici.

Ma, la semplice enunciazione di tali quistioni, esorbita dall'indole di un articolo di giornale; perciò passo senz'altro a riassumere brevemente qualcuno tra questi studi sociali.

* * *

Nello scritto «Gli anarchici» il chiarissimo A. tratta con assai profondità e lucidità di pensiero quella spinosissima parte della così detta questione sociale riferentesi all'anarchia.

Spiegato sotto il suo modo di vedere il significato della *lotta di classe*, e accennato di volo all'origine e al modo dell'esistenza del socialismo in Italia, l'A. viene a parlare dei propagandisti anarchici, ch'egli trova particolarmente tra gli avvocati o tra i borghesi comunque. (pag. 8). Il capitolo «Il Delitto» è tutto un bellissimo esame psicologico dell'anarchico, nel quale con non comune forza d'osservazione sono descritte la natura, le molteplici distinzioni, le opere ed il lento svolgimento della coscienza dell'anarchico, che attraverso all'azione della propaganda e della suggestione, va dall'idea al delitto.

In questo scritto però è ripetuto un concetto che forse non è condiviso da tutti i lettori; ed è che gli anarchici sieno il partito d'azione del socialismo. Certo che, se diamo alle parole anarchia e socialismo un significato arbitrario, di guisa che, perdendo di vista gli scopi principali dei due partiti, ci atteniamo, esagerandoli, soltanto ai secondari, una analogia vi si può scorgere; ma fino a che il socialismo avrà l'azione sua così ben delineata com'è ora, e sarà sempre meglio in Europa, l'anarchia non avrà da fare col socialismo più di quello che non abbiano i degenerati colla società sana da cui sono usciti.

Questo capitolo termina coll'esortazione alla società ed alle persone illuminate, perchè soccorrendo di lavoro e d'istruzione questi disgraziati, tigli piuttosto dell'infelice natura loro che dell'opera dei propagandisti, li moralizzi in modo da rendere la loro azione paziente e cosciente, utile e feconda per il benessere sociale, non distruttiva e disordinatrice.

gc.

(La fine a domani).

UNA CACCIA OPIMA

Parigi 27 — La partita di caccia offerta ieri ai granduchi Vladimiro e Alessio dal Presidente della Repubblica, fu favorita da un tempo magnifico.

Gli invitati giunsero a Rambouillet con un treno speciale alle 10 e mezzo, e fecero colazione presso Felix Faure. La caccia cominciò a mezzogiorno e durò fino alle quattro e mezzo. Furono uccisi 1200 fagiani, 5 caprioli, 150 conigli, 40 lepri e 40 pernici.

La popolazione e la civiltà democratica

Si sa che uno dei problemi più ostinati è quello della popolazione. Un articolo molto importante vi dedica Paul Leroy Beaulieu nella *Revue des Deux Mondes*. Egli si studia di dimostrare che è un errore il credere che la proporzione dell'aumento della popolazione si mantenga indefinitamente lo stesso, mentre lo straordinario aumento della popolazione è un fenomeno che si osserva nella seconda metà del secolo scorso e nel secolo presente. Il Leroy Beaulieu ritiene che tutte le nazioni giungeranno, più o meno lentamente, a un periodo stazionario di popolazione, come la Francia, e ciò a causa delle influenze della civiltà democratica in cui egli vede la causa principale dell'indebolimento della natalità.

Per provare la sua asserzione l'illustre economista francese esamina i dati che si hanno sulla natalità fra i diversi popoli europei e trova che la natalità va decrescendo a misura che si va dall'oriente all'occidente, e che mentre è altissima nei paesi, come la Russia, più stretti alle vecchie credenze e alle vecchie istituzioni, in quelli dove la democrazia ha messe maggiori radici tocca il limite più basso, come in Olanda, in Svizzera, in Francia.

Parlando della popolazione che nel futuro potranno avere le nazioni dell'Europa egli fa queste previsioni:

Risulta che la Francia giungendo al periodo di popolazione stazionaria, non pare che abbia fatto che precedere gli altri popoli. L'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Belgio, la Svizzera, gli Stati scandinavi, sono molto chiaramente impegnati nella stessa via e giungeranno gradualmente al medesimo punto; del pari i paesi bassi, l'Austria-Ungheria, quantunque a passi molto più lenti; è verosimile che anche la Germania venga dietro e con essa tutti i popoli inciviliti.

Occorreranno tuttavia molte decine d'anni prima che quei diversi paesi, anche i primi citati, si trovino in una situazione assolutamente simile a quella della Francia d'oggi. Intanto, la loro popolazione crescerà e le relazioni di potenza tra la Francia e le altre nazioni, in quanto che la popolazione determina l'influenza e la forza, si troveranno modificati.

Il regno unito acquista ancora in media 400,000 anime all'anno per l'eccedenza delle nascite sui decessi, il Belgio da 50,000 a 60,000, l'Austria-Ungheria 350,000, la Germania da 600,000 a 700,000. Nei primi due di questi paesi, l'acquisto in popolazione proviene non solo da questo che le nascite sono più numerose, ma anche da questo che i decessi vi sono proporzionatamente più rari.

Supponendo che la Gran Bretagna segua, per la decrescenza della natalità, un cammino sensibilmente analogo a quello della Francia a cominciare dal regno di Luigi Filippo, verso il 1835 o 1836, le occorreranno una sessantina d'anni per giungere allo stato stazionario se mai vi giungerà interamente; ed è probabile che, prima, essa giunga a una popolazione di più di 50 milioni d'abitanti.

Un tempo ancora più lungo sarebbe necessario alla Germania che potrebbe ben giungere a mantenere 70 o 75 milioni sui suoi 540,000 chilometri quadrati.

Quanto alla Russia, la sua penetrazione dal complesso dei sentimenti democratici che costituiscono la civiltà occidentale, si effettuerà, senza dubbio, con lentezza infinitamente maggiore; ma non è dubbio che, dal prossimo secolo, queste influenze non comincino ad agirvi e a ridurvi un poco la natalità. Non si può convenire nella conclusione dello studio del marchese Nadaillac:

«Al 28 gennaio 1897 la popolazione (dell'impero russo) era di individui 129,211,115; nel 1851, al tempo del nono censimento, non era che di 67,380,645. L'aumento annuale è di 14 per 1000. Se si manterrà questa cifra, e non v'è alcuna ragione perchè non si mantenga, in un secolo la popolazione della Russia sarà di 800 milioni di anime».

Si può, senza alcuna temerità affermare che non si otterrà questo risultato meraviglioso; a parte del censimento, le cui cifre sono state ora pubblicate, e il primo che sia stato fatto con metodo nell'impero russo e che è difficile di determinare la proporzione d'aumento per il passato, a parte che i territori sono stati modificati e non sono più esattamente comparabili, è certo che, di mano in mano che diminuiranno le terre disponibili e crescerà la densità della popolazione, diminuirà la proporzione della natalità russa; ma, se non sarà di 800 milioni di anime in un secolo, la popolazione dell'impero russo ha però la probabilità di divenire formidabile nell'intervallo e di giungere, per esempio, a 250 o a 300 milioni di anime.

Tutto il passato dimostra l'errore dei calcoli che riposano sul mantenimento indefinito della proporzione dell'aumento della popolazione che si constata nei paesi o nelle epoche molto prolifiche; la grandissima fecondità è, infine, un'eccezione temporanea nella vita dell'umanità e di ogni gruppo umano. Così non possiamo associarci ai terrori del generale Brialmont che vede «in 336 anni la popolazione dell'globo elevarsi a 27 miliardi se la terra fosse in stato di nutrirla» e che «ammettendo la produzione delle sussistenze sarà insussistente molto prima che la popolazione abbia raggiunto questo sviluppo» concepisce vivi timori e prevede orribili miserie. Non sappiamo se, col tempo, il globo non potrebbe nutrire agevolmente da 20 a 25 miliardi d'uomini; ma sicuramente, senza prestar troppa fede alle predizioni miracolose del signor Berthelot, che pretende di nutrire gli uomini dell'avvenire con piccole pallot-

tele di prodotti chimici minerali, se si sta semplicemente alle scoperte più modeste degli agronomi, come Dehèrain, Schloesing e altri, il nostro piccolo globo potrebbe mantenere facilmente, quando fosse interamente coltivato, da 10 a 12 miliardi di abitanti, invece dei 1500 milioni che pare abbia presentemente.

LA BESTIA UMANA

Ogni giorno un delitto — 19 vittime — La sicurezza pubblica in Francia — Il sacco di Vacher — L'astuzia di un assassino e la semplicità di un gendarme — Vittime dei pregiudizi.

Di questa belva umana, di questo essere reale di cui nessuna fantasia avrebbe potuto immaginare il pervertimento, di Giuseppe Vacher, l'uccisore dei pastori, di cui tutta la stampa francese continua ad occuparsi, si scoprono ogni giorno nuovi e più nefandi delitti, delitti che egli confessa con un cinismo che non si comprende bene se faccia testimonianza di un incredibile pervertimento, o piuttosto di pazzia.

I delitti compiuti così, senza una ragione, per il solo piacere di uccidere, di sgozzare, di mutilare, fanno davvero pensare ad un pazzo; ma la premeditazione con cui li compie, il sangue freddo, l'astuzia con la quale sa per tanto tempo sviare ogni ricerca, danno bene l'idea di un essere ragionante e incredibilmente malvagio.

Sono già 19 i delitti a lui imputati, e ch'egli ha confessati in massima parte, aggiungendovi tutti i particolari con un ordine, una chiarezza da far strabiliare.

E non è detto che la lugubre lista sia chiusa, poichè sono ancora parecchi delitti misteriosi, commessi in questi ultimi anni nella regione che il Vacher aveva fatto teatro delle sue stragi, poco meno di un quarto della Francia.

L'ultimo scoperto è quello di un fanciullo di sette anni; Enrico Michel, trovato assassinato e orribilmente mutilato in un campo, non lungi da Nimes, circa un anno fa, e di cui l'autore rimase sempre ignoto. Parecchie persone furono arrestate come sospette, ma poi, per mancanza di prove, dovettero essere rimesse in libertà, e la cosa rimase lì. Ora tutto porta a credere che il piccolo Michel sia una delle vittime del Vacher.

Quello che c'è di più strano in tutto questo, è che un simile mostro abbia potuto compiere impunemente, l'un dopo l'altro, tanti assassinî. E notate ch'egli non cercava punto di nasconderli, che abbandonava i cadaveri lungo le strade maestre, che, compiuto appena un delitto, pigliava il suo bastone e il suo sacco e se ne andava a cercare un'altra vittima.

Bisogna dunque dire che in una vasta regione di Francia, forse in tutta la Francia, ad eccezione delle grandi città, la sicurezza pubblica è assai poco salvaguardata, e che gendarmi e guardie fanno assai male il proprio dovere.

***

A proposito del grosso sacco che il Vacher portava sempre seco, ecco che cosa conteneva. Un'armonica, una maglia da donna, una camicia di flanella, una pentola di ferro, una cassetta di legno, un cappello di feltro, una roncola, due coltelli, un rasoio e una scatola di compassi.

Interrogato intorno alla provenienza di tutti questi oggetti, di alcuni disse di averli comperati, altri trovati, altri infine rubati. Ma è assai probabile che siano rubati tutti, dal primo all'ultimo.

Il Vacher è chiuso in una cella separata e sottoposta ad una sorveglianza speciale, perchè già parecchie volte ha tentato di evadere. Quattro gendarmi lo scortano, ogni giorno, dal carcere al gabinetto del giudice inquisitore.

Ha una memoria meravigliosa; e si lagna che lo trattino da pazzo; «Dio si serve di me, egli dice, ma io non sono pazzo, non sono affetto da mania religiosa; io devo vendicarmi!»

Osservandolo così superficialmente si direbbe ch'egli si finga pazzo, ma che sia il più accorto di tutti. Ma chi può dire che cosa passi in quel cervello?

Ricondotto in cella, dopo un interrogatorio, saluta le persone venute a vederlo, e in tono ironico esclama: «Toh! Toh! quanti gendarmi! E perchè farne?»

Vedendo il *reporter* del *Petit Bourguignon* che, dall'uscio, prendeva una fotografia del delinquente, questi gridò, levando minacciosamente le braccia verso di lui:

— Eh! voi non avete il diritto di farlo, sapete ch'è proibito! Ma ci troveremo bene un'altra volta, e allora vi fotograferò io davanti a Dio, canaglia!

E continuò a borbottare mentre l'uscio della sua cella si chiudeva dietro a lui.

***

Per dare un'idea dell'impunità di cui godeva l'assassino, e della sua astuzia, ecco una storiella raccontata da lui stesso, con un certo vanto.

Il Vacher aveva appena finito d'ammazzare una ragazza e se ne andava, con passo tranquillo, alla città più vicina, quando un gendarme, sulla sua bicicletta, lo raggiunse. Il gendarme aveva i connotati dell'assassino e correva sulle sue traccie. Visto quello sconosciuto che se ne andava solo soletto, lo fermò e gli domandò:

— Eh!, buon uomo, avreste veduto forse un tizio così e così, che sto cercando per condurlo in prigione?

— Sì, sì, che l'ho veduto... E' andato da quella parte lì.. Se fate presto, lo raggiungete.

— Grazie, corro.

E via come il lampo, sulla sua bicicletta.

***

Ma non sono i morti le sole vittime di questa belva assetata di sangue. Altre ve ne sono, tristi vittime degli errori giudiziari e dell'ingiustizia umana; sono quegli infelici, arrestati perchè sospettati autori dei delitti commessi dal Vacher, trattenuti in carcere per mesi, poi rilasciati per mancanza di prove; ma rilasciati, così, senza un indennizzo, senza un compenso per quanto hanno dovuto soffrire, per il sospetto che continua a gravare sopra di loro, per il disprezzo dei compaesani, per tutta una esistenza rovinata. E così, nei luoghi piccoli; quella gente ignorante non capisce come uno sia stato arrestato innocente, continua a ritenerlo colpevole, lo disprezza, lo costringe ad abbandonare il paese. Tal sorte è toccata a tutti i sospettati autori dei delitti del Vacher.

E' triste, sopra tutte, la sorte di Bernardino Baunier, di Saint-Etienne-de Boulogne, arrestato il 7 novembre 1895 e tenuto in secreta per ventidue giorni, come presunto autore dell'assassinio del pastore Pietro Massot Pellet. Non è a dire l'ostilità che gli dimostrarono i suoi compaesani, le persecuzioni a cui è soggetto tuttora.

Il procuratore della Repubblica, di Privas, ha scritto al sindaco di Saint-Etienne per fargli conoscere come fosse risultata completa l'innocenza del Bonnier, e incaricarlo di riabilitare il poveretto presso la popolazione.

Il sindaco si affrettò a convocare gli abitanti del luogo per dar loro lettura della lettera del procuratore, cui avrebbe poi fatta affiggere per le cantonate.

Ebbene, si crederebbe? Nessuno si è presentato alla chiamata del sindaco, e gli affissi sono stati stracciati immediatamente.

— Fino a che non avranno condotto il Vacher sul luogo, per fargli indicare il sito preciso dove il pastore è stato ucciso e tutti i particolari del fatto, noi continueremo a credere che il Bannier ne sia l'autore.

E aggiungono:

— Che fiducia possiamo avere nelle rivelazioni di Vacher, di un pazzo a cui poco importa di addossarsi un delitto di più o di meno?

E, nella loro testardaggine di contadini, non vogliono sentir altro.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1419). Vengono cacciate da Udine alcune famiglie di aderenti a Tristano Savorgnano.

✕

Un pensiero al giorno.

I beni della terra ci appartengono, ma noi apparteniamo alla nostra coscienza: sta a noi disporre dei nostri beni, sta alla coscienza disporre di noi.

✕

Cognizioni utili.

Come preservare il pesce dalla corruzione per qualche giorno.

Gli si fa dare un leggero principio di cottura in una piccola quantità di acqua salata entro un vaso di terra. Lasciandolo in quest'acqua due o tre giorni, si vedrà che cade al fondo e vi si conserva perchè coperto di acqua salata.

✕

La sfinge. Scambio di consonante.

D'inverno coll'*N* l'invochi, lettor;
Al fabbro coll'*R* è un vero tesor.

Spiegazione del monoverbo precedente.
PENTIMENTI (*pe n ti men ti*)

✕

Per finire.
Dal parrucchiere.
Un cliente appare con aspetto irato.
— Fatemi subito la barba.
— E i capelli?
— Me li strappo da me.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cividale, 27 ottobre.

Epica e lirica.

Ho letto l'altro giorno nel *Secolo* di Milano un articolo del nostro avv. Carlo Podrecca sull'XI° centenario di Paolo Diacono, nel quale è annunziato ciò che si prepara a Cividale per quella solenne occasione.

Non è veramente un programma ufficiale, nè specificato parte per parte, nè probabilmente definitivo; ma credo che — partendo da uno dei membri a buon diritto più autorevoli del Comitato preposto a tali festeggiamenti — debba ritenersi esatto almeno nelle linee generali.

Avremo dunque, secondo annuncia l'avv. Podrecca: concorso di rappresentanti delle più insigni Università d'Europa e di altri istituti ed accademie di scienze e lettere; pubblicazione di una Guida di Cividale, cui sta attendendo il dottissimo cav. Grion, e di lavori storici, etnografici, linguistici, in relazione ai tempi e all'opera del Warnefrido; pubblicazione integrale del prezioso codice delle «Gesta dei Longobardi», che si custodisce nel r. Museo; riproduzione di una rappresentazione sacra del 1304; funzione religiosa nel Duomo; e finalmente «dall'alto di una torre delle vecchie mura, su di un piedestallo di *creti* del Natisone, in vista alla stazione ferroviaria, grandeggerà la figura del frate cancelliere del re Desiderio, che con la sinistra regge la sua istoria immortale e con la destra addita le vette delle Alpi dalle quali Alboino contemplò tanta parte d'Italia».

E fermiamoci un po' a tirar fiato.

***

Il programma è bello, grandioso, attraente, artistico, epico, lirico; ma, di grazia.... e i quattrini per attuarlo?...

Sarà un dettaglio, ma mi pare che sia un dettaglio non trascurabile.

Lasciamo stare tutto il resto — che non è poco — e discorriamo un po' del monumento a Paolo Diacono.

Per la base, si sarebbe provveduto abbastanza economicamente, con una torre delle vecchie mure, ch'è già bella e pronta, e con *creti* del patrio fiume, che abbondano nel letto del medesimo; ma, e la statua?

Per una statua che deve *grandeggiare* — secondo dice l'avv. Podrecca — sia essa di marmo o di bronzo, pensate voi che si possa cavarsela con meno di una quindicina o ventina di migliaia di lire?... Sempre che si tratti, bene inteso, di una *statua*, non già di un fantoccio da spaventare i passeri!

Io lo so, ottimo concittadino Podrecca, che voi le avete già coniate — o litografate, se si vuole — nella vostra fervida fantasia, queste parecchie migliaia di lire che occorrono; ma sventuratamente è una moneta che non ha corso!

Ma, ammesso pure (poichè siamo nel mondo dei sogni, stiamoci un istante) che i quattrini ci fossero, vi è un'altra piccola difficoltà di mezzo, che mi permetto di far presente.

Salvo errore, siamo ora alla fine dell'ottobre 1897, e i festeggiamenti per Paolo Diacono sono indetti pel settembre 1899; quindi appena ventitre mesi su per giù ci dividono dall'epoca in cui la statua dello storico dei Longobardi dovrà essere a posto e grandeggiare eccetera, sulla torre eccetera.

Non sarebbe già un po' tardi per bandire un concorso, scegliere un artista, dare la commissione?

Il concorso non si può aprirlo e chiuderlo dall'oggi al domani, occorrendo un tempo non breve per la preparazione dei modelli; poi bisogna esporre, studiare, confrontare i modelli, per fare una buona scelta; in fine ci vuole il tempo più lungo per l'esecuzione e collocamento a posto del lavoro.

E se non si troverà un artista che si adatti ad accettare per la sua statua il piedestallo immaginato dall'avv. Podrecca, che non è scultore nè architetto; ma se ogni concorrente vorrà invece creare, oltre alla statua, anche la base, che non è un accessorio, ma è parte integrale, nell'*armonia* di un monumento?

Ci vorranno altri quattrini, se non altro tempo!...

***

Eh, altro che statue!...

Io mi chiedo non senza una legittima cittadina preoccupazione, dove troveremo i quattrini necessari per accogliere degnamente in questa occasione tanti ospiti illustri, connazionali e stranieri, e dar loro da mangiare il meno friulanamente possibile e da dormire in convenienti cubicoli; io mi chiedo come potremo pagare la spesa delle varie costose pubblicazioni che sono annunciate, delle rappresentazioni e cerimonie civili e religiose, dei banchetti, musiche, teatri, ricevimenti, scarrozzate, fuochi, luminarie, ecc, che certo non mancheranno. Altro che statue!

Poichè questa povera mammella cividalese è ormai troppo munta, da troppe mani; nuove mungiture sono in vista (la bagatella di un acquedotto pel quale si minaccia di spendere chi dice tre e chi dice cinque centinaia di migliaia di lire!!); e, dàlli e dàlli senza rimetterci di nutrimento, anche le mammelle delle vacche grasse sognate da Giuseppe in Egitto, finirebbero coll'esaurirsi!

***

Non mi dissimulo che la mia voce riuscirà molesta; ma se tutti, prima di dire una verità, dovessero preoccuparsi che potrà dispiacere a qualcuno o a molti, la verità non si direbbe mai — e il dirla non è sempre inutile.

Senex.

Le disgrazie del ciclismo

Un ufficiale ferito.

Palmanova, 26 ottobre.

Oggi verso le 3 pom. accadde un caso che poteva avere gravissime conseguenze.

Il sottotenente Bisi, delle compagnie di fanteria qui di stanza, ritornando in bicicletta da Udine, si scontrò a Santa Maria con un carro, nel quadrivio pericoloso formato dalla strada provinciale che attraversa ad angolo acuto la via interna del paese.

La corsa del velocipedista era fortissima, ed in discesa, e quindi l'urto fu tremendo. Accorsi i presenti, sollevarono il povero Bisi e lo portarono nell'osteria del signor Pietro Tempo.

Giunsi sul luogo pochi minuti dopo il fatto, e trovai il medico dott. Zozzoli, che prestava le prime cure al ferito, che aveva perduti i sensi.

Rinvenuto e fasciato, fu collocato nella vettura del dott. Zozzoli e condotto a Palmanova.

Lo stato del ferito appare stasera soddisfacente, a meno che non vi siano lesioni interne. Esternamente non ha che una larga ferita lacero-contusa alla fronte e diverse ammaccature in varie parti del corpo. Auguri di pronta guarigione.

La bicicletta rimase fracassata.

W.

La graziosa storiella di un tappeto. Ricomparsa accusatrice. Lunedì verso mezzogiorno, alla signora Elena Zennaro, abitante in via del Pesce, n. 3 a Trieste, si presentava una donna sulla trentina, di media statura, con viso rotondo, occhi celesti, capelli biondi, che indossava un vestito rosso.

Disse di chiamarsi Caterina Zanelli, di avere trent'anni, d'essere friulana, di Cividale, ed offrì i suoi servigi alla signora, sapendo che cercava una domestica. Esibì un libretto di servizio, dal quale risultava che ella aveva servito onorevolmente in parecchie case.

La signora si fece lasciare il libretto e l'invitò a ritornare l'indomani per sentire la risposta. Su di ciò la domestica se ne andò.

Poco dopo la signora Zennaro, ritornata nella stanza in cui aveva ricevuto la donna, notò con grande sorpresa la sparizione di un tappeto da tavola del valore di 5 fiorini.

Sospettò subito che a commettere il furto fosse stata la donna, giacchè dal momento della sua uscita fino alla scoperta dell'ammanco, nessun estraneo era entrato in casa.

Martedì mattina la signora Zennaro passava per via delle Beccherie, quando in un negozio vide in mostra un tappeto che riconobbe subito per quello a lei rubato. La signora si rivolse al venditore e seppe che egli lo aveva comperato per pochi soldi lunedì nel pomeriggio, da una persona sconosciuta.

La signora Zennaro, armandosi di filosofia, ricomperò il suo oggetto pagandolo 70 soldi. Rincasata, rimise subito il tappeto sul tavolo.

Poco dopo fu sonato alla porta. Era la Zanelli, che, puntuale all'appuntamento, veniva a sentire la risposta. Ma aveva appena posto il piede nella stanza, che, visto il tappeto sul tavolo, sgranò gli occhi per la sorpresa, fece un rapido front'indietro, e giù a precipizio per le scale. La signora Zennaro non ebbe bisogno di altri indizi per confermarsi nei suoi sospetti, e si recò alla Direzione di Polizia a denunciare il fatto, depositandovi il libretto di servizio abbandonato dalla domestica.

Va notato però che, mentre la cacciatrice di tappeti è bionda con occhi celesti, nel libretto i connotati della donna a cui esso è intestato (Giuseppina Caterina Zanelli) sono: capelli castagnoscuri e occhi grigi.

Ingiurie. Venne denunciato Viotto Domenico fu Domenico da Pordenone, per avere ingiuriata la guardia municipale di quella città, Viotto Sante, nell'esercizio delle sue funzioni.

— Venne pure denunciato Menegon Luigi per ingiurie alla guardia boschiva di Spilimbergo Minero Francesco.

Una ribaltata. Scrivono da Gorizia che lunedì sera la messaggeria che fa il viaggio da Piezzo a Gorizia e viceversa, si trovava sulla strada fra Plava e Canale e scendeva verso la città, per essere a Gorizia come sempre alle 8 e tre quarti. Nella vettura vi erano parecchie persone, e, fra queste, due maritati di quel giorno in viaggio di nozze. Quand'ecco, per il gran peso di colli, la greve macchina si rovesciò.

Cadono colli, passeggeri, ecc. La sposina, giunta in città alle 10 e mezza di sera, dovette subito andare all'ospitale dove le si fecero tre suture alla fronte. Il postiglione si fece male all'orecchio. Una guardia di finanza riportò pure contusioni. Il solo sposo rimase illeso.

La roba degli altri. Ignoti a Comeglians rubarono un agnello del valore di lire 15, che stava pascolando, in danno di Della Pietra Giov. Batt.

— Pure ignoti, di notte, a Cordenons dalla casa di Raffini Maria rubarono formaggio e salami per lire 28.

UDINE

(La Città e il Comune)

A proposito delle circolari Branca. Ieri, dietro suggerimento di uno dei nostri Deputati, un contribuente cittadino si è presentato dal sig. Agente superiore delle imposte, allo scopo di venire ad un concordato sull'aumento di reddito ultimamente inflittogli.

Come è naturale, il contribuente espose le ragioni per le quali riteneva di essere ingiustamente tassato; ma per tutta risposta il sig. Agente superiore disse: «Queste cose le dice lei; quindi è meglio che vada a ripeterle avanti le Commissioni di prima e seconda istanza; al quale scopo può ricorrere entro venti giorni dalla intimazione dell'aumento».

Al contribuente non rimase che ringraziare il sig. Agente superiore che di tutti questi suoi diritti egli era consapevole; quindi prendere il cappello e andarsene.

Qui è da domandare se abbia da essere lecito ad un ministro di turlupinare i contribuenti colle famose circolari e coi non meno celebri telegrammi ai deputati, quando gli agenti del Governo fanno in pratica tutto il rovescio?

Non sarebbe ora che anche al Governo ci fosse un po' più di serietà e moralità, e, promettendo meno, si mantenesse e facesse mantenere dai propri funzionari gli ordini che si sono impartiti?

Altrimenti operando, è proprio il caso di ripetere che si vuol solo gettare polvere negli occhi, e che la parola di un ministro vale... quel tanto che si vede alla stregua dei fatti.

Spese di spedalità. Telegrafano da Roma che la Commissione per le spese di spedalità si è riunita ieri a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Bonasi.

La Commissione discusse intorno alla questione delle spese per le donne colpite da malattie celtiche e ricoverate a scopo di profilassi. Stabilì i criteri di massima circa il rimborso; rinviando ad altra riunione di concretamento delle proposte definitive.

Cose della giustizia. Telegrafano da Roma che l'on. Fani ha inviato una circolare alla magistratura, raccomandando che i ricorsi, per i quali viene sospesa la esecuzione delle sentenze, siano istruiti con maggiore sollecitudine, perchè il Ministero possa affrettare le decisioni, e che in ogni caso non si oltrepassi il termine di tre mesi. Prega di trasmettere, spirati i tre mesi, l'elenco dei ricorrenti per la grazia, per dare d'urgenza i necessari provvedimenti.

Cose scolastiche. Telegrafano da Roma che l'on. Codronchi ha domandato agli ispettori scolastici una particolareggiata relazione sull'andamento didattico disciplinare delle scuole. La relazione dovrà essere spedita al ministero dell'istruzione entro il 31 gennaio.

Per i reduci dalle patrie battaglie. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

«La locale Società dei veterani e reduci dalle patrie battaglie sta adoperandosi per far iscrivere nelle tabelle commemorative depositate nella Torre di S. Martino i nomi dei cittadini friulani che presero parte alle guerre d'indipendenza dal 1848 al 1870.

Per tale scopo ed in seguito ad interessamento della R. Prefettura, il sottoscritto fa invito a coloro che ebbero l'invidiabile sorte di contribuire alla redenzione nazionale e che risiedono in questo Comune, di presentarsi all'Ufficio Municipale d'Anagrafe, non oltre il novembre p. v., per fornire quelle in-

dicazioni che in proposito vengono chieste dalla suddetta patriottica Società ».

Gara ciclistica militare. Stamane ebbe luogo la partenza da Udine (porta Venezia) per Pordenone degli ufficiali che prendono parte alla gara ciclistica. Anzichè cinque, come annunciammo, ne partirono solamente quattro, uno essendone impedito per malattia.

A Pordenone verrà offerta ai ciclisti una colazione a cura del maggiore cav. Salaris, recatosi colà col primo treno di stamane ad attenderli.

Il cav. Fiorasi. Il *Secolo XIX* di Genova reca un somigliante pupazzetto di questo egregio magistrato, che fu lungamente giudice stimatissimo presso il nostro Tribunale, e al pupazzetto aggiunge questi cenni:

« Gli avvocati costretti per necessità di vita a dimorare parecchie ore della giornata nei corridoi e nelle aule dei Filippini, sono addoloratissimi di sapere che il cav. Fiorasi è stato trasferito da Roma, e che verrà tra breve a presiedere il nostro tribunale.

Il cav. Fiorasi è un magistrato che gode a Roma la stima di tutti, per la fiera integrità del suo carattere indipendente, di cui ha dato prova nei vari processi da lui presieduti.

Fu lui che diresse con serena e universalmente lodata imparzialità il famoso processo dei libri Mireglia, sul quale non è ancora detta l'ultima parola, e fu lui a regolare la discussione nel non meno famoso dibattimento tra l'onorevole Giacomini e il *Commercio italiano.*

Veneto, puro sangue, quando ha il capo coperto dal tocco, si direbbe uno di quei pupazzi che fanno paura ai ragazzini, scattando con una molla dal coperchio di una scatola; ma, a sentirlo parlare, sembra un perfetto personaggio goldoniano, tanto più che non gli dispiace d'infiorare il suo dire con qualche gustosa barzelletta.

E' stato per molto tempo giudice istruttore, e la lunga abitudine dell'istruzione fa qualche volta capolino mentre si discutono i processi ch'ei dirige e dei quali fa il riassunto con una imparzialità lodevole non meno che con meravigliosa chiarezza.

Poichè da tutti si dice bene di questo magistrato, siamo ben lieti di averlo tra noi ».

Mania suicida. Il tentato suicidio d'una sarta. Martedì verso le sei del pomeriggio, un giovanetto, figlio alla portinaia della casa n. 15 in via di Riborgo a Trieste, si recava all'infermeria Treves ad avvertire che la sarta Domenica Carnielli, di anni 24, da Udine, abitante nella casa suddetta, aveva trangugiato una pozione venefica.

Il signor Treves, telefonicamente, avvertì della cosa la Guardia medica, poi accorse sul luogo.

La candidata al suicidio, una giovane bruna, stesa sopra un letto, attorniata da molte persone, dibattevasi in convulsioni; una bava perastra uscivale dalle labbra, mentre l'alito emanava un forte odore d'acido fenico. Non passò molto che giunse sul luogo il medico, il quale, assistito dagl'infermieri tentò di praticare il lavacro dello stomaco, ma la giovane oppose accanita resistenza, graffiando e mordendo quanti le si avvicinavano. Allora, con una lettiga dell'infermeria, ella venne fatta trasportare all'ospedale, ove il medico d'ispezione con non poca fatica riuscì a praticarle il lavacro, ponendola così fuori di pericolo.

Un anno fa la Carnielli aveva contratto relazione amorosa con un tavoleggiante, col quale visse nei primi tempi in perfetta armonia. Nel carnovale scorso però egli rimase privo di occupazione, e, dopo tre mesi di vane ricerche, riuscì a guadagnarsi qualche soldino lavorando in un Caffè, ma soltanto come avventizio. La Carnielli aveva tentato di por fine ai suoi giorni durante il tempo in cui l'amante era disoccupato, ma egli era riuscito a strapparle di mano la boccetta, che ella aveva già appressata alle labbra, e in quella occasione, anzi, il liquido corrosivo, rovesciandosi sulle mani di lui, gli aveva cagionato alcune corrosioni. Disgraziatamente, anche un gruzzoletto di denaro, poco più di un centinaio di fiorini, ch'ella custodiva con cura speciale, durante il tempo in cui il tavoleggiante era disoccupato, era stato consumato per vivere.

Iersera, dopo un diverbio con l'amante, mentre questi era uscito di casa, ella trangugiò un quantitativo di acido fenico contenuto in una boccetta. La sua locataria se ne accorse poco dopo e invocò soccorso, sicchè in breve tutta la casa fu sossopra. Il resto è noto.

Essendosi poi sparsa la voce che l'amante della ragazza, pur avendo veduto ch'ella trangugiava l'acido fenico, si fosse allontanato, l'autorità di polizia inviò nel Caffè in cui il giovanotto era in servizio, una guardia, la quale lo invitò a seguirla. Interrogato, fu poi subito rilasciato in libertà.

Bello in prigione. Ieri sera a Padova venne arrestato Guido Bello, che assieme a certo Ferrari Ferruccio teneva un'Agenzia di pubblicità e da qualche tempo pubblicava il periodico settimanale *Pedocchi*. Così il Bello come il Ferrari sono imputati di truffa continuata di 13 biciclette a danno della ditta Carlo Venturini.

Il Bello era conosciutissimo a Udine, ove tenne Agenzia di commissioni, pubblicò un giornale di pubblicità, e da ultimo fu amministratore del defunto giornale *L'Araldo*.

Delle biciclette truffate, e che i due soci avevano vendute, dieci furono sequestrate.

Il Bello si dichiara vittima del Ferrari, il quale prese volo.

Furto. Benedetto fu Giuseppe Centrone d'anni 52, rappresentante della ditta in vini Pedotti, abitante fuori porta Aquileja al n. 67, denunciò che ignoti gli rubarono i finimenti di un cavallo per il complessivo valore di lire 20.

Piccolo incendio. Alle 6 e mezza di ieri sera mentre l'arrotino Barnabò Giovanni, abitante nella casa in via Bolloni n. 6, di proprietà dei signori Tellini, era intento a far cuocere la polenta, che doveva servire per la sua cena, s'appiccò il fuoco al camino.

Il Barnabò, accortosi di ciò, prontamente con una scopa bagnata d'acqua e introdotta nella canna del camino, riusciva a spegnere l'incendio.

Avvertito il vicino corpo di guardia dei pompieri, recaronsi sul sito due d'essi, che dopo una visita al camino fatta da sopra il tetto della casa, se ne andarono, nulla avendo più da fare.

Ma la polenta frattanto era andata a male!

Teatro Minerva. Serata entusiasticissima quella di ieri, e teatro affollato. Il signor Berardi nelle varie produzioni ha superato sè stesso — ch'è tutto dire — e fu dal pubblico colmato di applausi e chiamate.

Questa sera si replica il bel programma di ieri, tranne che, in luogo di *Frate Mollicone*, si darà la zarzuela, nuovissima per Udine, *Terra e Mare.*

Ultima rappresentazione.

Circo equestre Zavatta. Iersera il solito concorso ed applausi a tutti gli artisti.

Questa sera alle ore 8 e mezza grande rappresentazione con lotta fra il Mayer ed un Signore « con le regole prescritte dalla scuola greco romana ».

Ultime rappresentazioni.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 28 ottobre alle ore 7 pom., sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Tiro a segno » — Beretta
2. Waltzer « I miei amori » — Fahrbach
3. Sinfonia « Fra Diavolo » — Auber
4. Fantasia « Edgar » — Puccini
5. Duetto finale ultimo « Aida » — Verdi
6. Galop « Bicicletta » — Burgmein.

Affittasi un appartamento in secondo piano nello Stabilimento bagni.

Ieri mattina alle ore 3 e mezza, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Massimino Picco fu Antonio, orefice

nell'età d'anni 22.

La madre e lo zio, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

Udine, 28 ottobre 1897.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 3 e mezza pom., partendo dalla casa N. 6, via Ronchi, alla Chiesa del Carmine.

Dopo aver molto sofferto, sempre sperando in una prossima guarigione, ieri si spense la giovane vita di

Massimo Picco.

Di poco superati i quattro lustri ci lasciava nello sconforto pensando che a lui invece di arridere le gioie della sua età, il freddo avello gli si schiudeva.

Fu d'indole mite, modesto assai e non corrotto ancora dall'ambiente: più che un ragazzo, sembrava già la pensasse da uomo maturo.

Era amantissimo della sua buona mamma che in lui riponeva ormai ogni sua speranza; ma ben altrimenti era deciso per quella povera madre destinata a bere tutto il calice amaro delle più acute afflizioni.

I conforti non hanno valore in simili circostanze, ma pure sappia che il suo dolore è condiviso da tutti gli amici.

Quella fede costante che la sostenne in tante aventure, le sia sempre il vero conforto.

A te, povero Massimo, un vale, una lagrima, un fiore.

A. V. F.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 10 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	761.5	760.7	761.7	763.9
Umido relativo	59	41	63	60
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	NE	E	E	NE
Vento velocità km.	1	8	6	3
Term. centigr.	9.6	14.6	8.8	9.7

Temperatura { massima 16.8 / minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 4.0

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali. Cielo generalmente sereno.

Accordo del Ministero colla Sinistra

Due progetti abbandonati.

La questione africana.

Telegrafano da Roma in data di ieri sera all'*Adriatico*:

« Si annuncia ormai senza riserva che l'on. Rudinì ha deciso di abbandonare in via definitiva tanto il progetto del voto plurimo, quanto quello del domicilio coatto. Di queste intenzioni del presidente del Consiglio già si parlava da parecchio tempo, e trovano la loro naturale spiegazione nel suo proposito non dissimulato di accostarsi maggiormente alla parte liberale, che si sapeva benissimo decisamente contraria a quelle due proposte.

Per la soluzione della questione africana, posso assicurarvi che, sempre in corrispondenza col pensiero delle frazioni di Sinistra, l'on. Rudinì si manterrà irremovibile nelle idee ripetutamente manifestate alla Camera.

Vi aggiungo, per informazioni avute da fonte ineccepibile, che alla riapertura della Camera avverrà la crisi ministeriale, che avrà per risultato un rimpasto del Gabinetto in senso decisamente liberale. Non è improbabile che entri a far parte del Gabinetto l'on. Zanardelli. Il Ministero accentuerà il programma anticlericale e di riforme sociali nel quale l'on. Rudinì confida per combattere i partiti estremi.

Vi garantisco l'esattezza di queste informazioni ».

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Un colpo di Stato in Austria?

Roma 28 — Alla Consulta si hanno informazioni gravi sulle lotte al Parlamento viennese e sulle divergenze che ne sono originate coll'Ungheria.

Difatti la *Neue Freie Presse* giunge a scrivere che, in causa di Badeni, la costituzione è minacciata da un colpo di Stato riconducente all'assolutismo, mentre l'Ungheria si prepara a rompere ogni legame coll'Austria.

Gravi preoccupazioni per Candia.

Roma 28 — Nelle sfere ufficiali e diplomatiche si è molto preoccupati per l'incertezza che continua a dominare nelle cose di Candia.

Non c'è nessuna prospettiva di accomodamento. Si teme che, se Candia non sarà pacificata entro l'inverno, essa divenga la scintilla di una nuova guerra nella futura primavera.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 ottobre.

Esiste sempre una sufficente corrente di domande e gli affari trattati furono parecchi, benchè il continuo distacco tra le pretese e le offerte ne abbia diminuito lo sviluppo.

In complesso non abbiamo variazioni nella situazione ed i prezzi si mantengono stazionarii restando l'opinione sempre buona per l'avvenire.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 28 ottobre 1897.

	ott. 27	ott. 28
Rendita		
Ital. 5 % contanti	97.90	98.—
» fine mese	98.—	98.10
Detta 4 ½ ex coupons	106.90	106.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	328.—	326.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	305.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	495.—
» » 4 ½	505.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	516.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	808 ½	810.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	712.—	715.—
» » Mediterr. ex coup.	518.—	517.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.37	105.40
Germania »	130.40	130.½
Londra »	26.56	26.54
Austria Banconote »	221.¼	221.¼
Corone »	110.62	110.62
Napoleoni »	21.07	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.10	93.42

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.43.**

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco